

# Decine di aziende puntano su Life Medwolf

## Un biologo spiega il progetto europeo che cerca un equilibrio tra attività rurali e animali selvatici

*Ma che cos'è il progetto Life Medwolf? Sono ancora gli studenti della IV B dell'Isis Leopoldo di Lorena (indirizzo gestione del territorio) a spiegarlo in questa scheda a corredo del loro reportage dall'azienda Zambernardi*

\*\*\*

«**L**ife Medwolf è un progetto europeo che mira a ridurre il conflitto tra il lupo e le attività antropiche soprattutto attraverso l'affidamento agli allevatori locali di sistemi di prevenzione dei danni», spiega **Simone Ricci**, Biolo-

go dell'Istituto di Ecologia Applicata di Roma, capofila del progetto).

Tra le tecniche di prevenzione promosse dal progetto ci sono: recinzioni metalliche fisse, recinzioni elettrificate fisse e mobili recinzioni miste e i cani da guardiania. Nella provincia di Grosseto, sulla base dei dati disponibili risultano attive circa 1200 aziende zootecniche ovine: ad oggi il progetto ha consentito l'installazione di recinzioni per la protezione del bestiame in 55 aziende. Queste recinzioni, installate grazie al lavoro e all'impegno degli allevatori, vengono regolarmente monitorate dallo staff del progetto e complessivamente saranno 70 le aziende beneficiarie delle recinzioni.

«Le tecniche di prevenzione dei danni installate nelle aziende del territorio grossetano hanno iniziato a dare dei risultati interessanti. I danni ufficiali riportati dalle analisi del registro delle predazioni dei veterinari Asl riportano che nei primi 4 mesi del 2016, si sono registrati in tutta la provincia 271 capi predati: 232 pecore, 39 agnelli, 46 ferite e 26 dispersi», continua il biologo. «E nel terri-

torio del comune di Grosseto, dove le aziende stanno già adoperando strumenti di prevenzione, nei primi quattro mesi del 2016 non sono stati riportati casi di attacchi alle greggi. Dall'analisi dei dati disponibili, si nota che ad oggi non sono stati registrati danni all'interno delle recinzioni, mentre il problema rimane durante il giorno quando il bestiame è al pascolo e dove solo l'impiego dei cani da guardiania può garantire un certo livello di sicurezza», precisa Ricci. «L'obiettivo del Progetto è infatti ridurre il conflitto tra la presenza dei predatori e le attività antropiche nelle aree rurali delle zone interessate. È importante sottolineare come la prevenzione dei danni richieda un impegno e un lavoro costante da parte degli allevatori».



Il cartello all'entrata dell'azienda Zambernardi

